

NERO GALANTE bandisce il decorativismo per incentrare la propria ricerca artistica sulla semplificazione formale e cromatica, pochi i colori che scortano l'epifania dell'immagine. Nessuna distrazione per le forme umane che emergono dopo una sofferta e profonda transumanza, tra le pieghe e le fratture esistenziali. E finalmente appaiono, nonostante i tentativi di negazione dell'immagine, mediante cancellazioni, sfocature e disfacimenti, strutturandosi attraverso uno sforzo materico vagheggiato da una labile, ma intensa e paradossale, luce diffusa.

Sono uomini, personaggi noti e meno noti, "vestiti" dagli stessi dubbi, passioni, dolori, gioie, amori.

Sono alberi, passati sotto la lente dell'ontologia.

Sono dottrine vitalistiche colme di ansia e paura di confrontarsi con un mondo che segue leggi di superficialità e approssimazione, profitto e apparenza.

Icone del nostro tempo impegnate in un'incessante lotta esistenziale tra incerti traguardi, alla ricerca di un unico equilibrio, lontane dai bagliori di false e fulgenti promesse.

Profondo è Nero Galante, come la terra, come la tenebra.